

Sondaggio sul verde in città e periferia: le donne gradirebbero aree più illuminate e con meno rischi

# Chiesta più sicurezza in golena

*L'inchiesta evidenzia che ai bellinzonesi piace l'ambiente naturale in cui vivono e che frequentano, sebbene non mancano suggerimenti per migliorare l'offerta di spazi*

di Marino Molinaro

Se è vero che in molte questioni e visioni della vita gli uomini vengono da marte e le donne da venere, la differenza emerge anche nella valutazione che si ha delle aree verdi pubbliche. Un'indicazione in tal senso emerge dallo studio eseguito nel 2011 - pubblicato ora e presentato ieri in Municipio a Bellinzona - dall'Istituto federale per le foreste, la neve e il paesaggio del Politecnico di Zurigo. Campione preso in considerazione, mille domiciliai nella capitale, a Giubiasco, Monte Carasso, Arbedo-Castione e Gorduno; di cui 'solo' 300 hanno risposto, in linea peraltro con analoghe ricerche condotte Olttralpe. Al capitolo 'Servizi da migliorare' emerge che il 55% delle donne indica la necessità di più controlli e sicurezza in golena e nei parchi (con particolare riferimento all'illuminazione serale/notturna e ai cani non tenuti al guinzaglio); lo stesso vale solo per il 28% degli uomini; i quali per la maggior parte (55%) auspicano una dotazione migliore di spazi attrezzati (ad esempio aree grill e gioco del calcio), aspetto questo meno percepito dalle donne (43 per cento).

La differenza riguarda l'utilizzo che di queste aree si fa, tendenzialmente più frequentate da donne con bambini piccoli e che socializzano con le amiche, da una parte, e da uomini che desiderano rigenerarsi dallo stress, dall'altra. Sempre al capitolo 'Aspetti da migliorare', una differenza emerge fra le aree urbane (città)

e periurbane. Nel primo caso gli intervistati (40%) vorrebbero più panchine e fontane, il 27% più superficie erbosa, il 15% più alberi e boschetti e il 3,6% più opere artistiche. In periferia e campagna per contro sono principalmente chiesti più sentieri e piste ciclabili (39%), panchine e fontane (21%), zone grill (13,5%) e campi agricoli (9 per cento).

## Progetti in corso e futuri

Durante la conferenza stampa di ieri i municipali Christian Paglia (Dicastero opere pubbliche e ambiente) e Simone Gianini (Dicastero territorio e mobilità) hanno affermato di voler debitamente considerare i risultati emersi dal sondaggio. Sebbene l'offerta di verde pubblico registri attualmente un buon livello di gradimento (in particolare fra gli abitanti del centro privi di giardini privati), miglioramenti sono auspicabili. Questo - soprattutto nella disponibilità di prati liberamente accessibili per rilassarsi - avverrà con la prossima realizzazione del parco urbano all'ex campo militare (la prima fase è in corso d'opera con la costruzione degli spogliatoi per i campi da gioco). Paglia dal canto suo ha evidenziato gli sforzi intrapresi dall'autorità cittadina per mantenere alto il livello qualitativo dell'offerta: nell'ultimo decennio sono stati ad esempio rinnovati i 19 parchi giochi con un costo di 1,6 milioni; senza contare che sono una decina gli operai comunali costantemente impiegati nella cura del verde pubblico, per una spesa annua pari a 1,2 milioni. Le cifre parlano di 500 panchine disseminate in città («non avremo difficoltà ad aumentarne il numero in golena», ha spiegato Paglia), 70 fontane, 10 km di strade principali alberate, 6 ettari di parchi pure alberati e 3 ettari di verde ricreativo.



Un'area per tutti con regole per una sana convivenza non sempre rispettate

TI-PRESS

Tra i progetti imminenti promossi dalla Città - oltre al parco urbano e al consolidamento dei versanti collinari - vi sono l'inserimento in golena di un percorso per cani recintato e l'allestimento di un catasto del verde urbano volto anche a verificare la salute delle singole piante. Inoltre in golena, sul confine tra Bellin-

zona e Giubiasco nonché a Gudo, il Consorzio correzione fiume Ticino in collaborazione con Cantone e Confederazione prevede due lidi fluviali e rinaturazioni. Da segnalare anche il ruolo dei Patriziati nella conservazione del patrimonio boschivo. Quanto alla gestione del verde in ottica aggregativa - ha osservato Gia-

nini - l'ipotesi di un Piano regolatore unico prende in considerazione un lasso di tempo molto lungo (parecchi anni), cui giungere attraverso l'elaborazione di un Masterplan che indichi gli indirizzi generali considerando quanto di buono c'è nelle attuali pianificazioni locali come pure nel Piano direttore cantonale.

## L'INDAGINE

### L'importanza del prato e del bosco per una buona qualità di vita

Piace agli abitanti di Bellinzona e della cintura urbana la gestione del verde urbano e periurbano. È quanto emerge dall'indagine realizzata da Arianna Del Biaggio e i cui risultati sono stati presentati ieri da Marco Conedera e Marco Morretti dell'Istituto federale per le foreste, la neve e il paesaggio. La qualità di vita percepita va da buona a molto buona per la maggior parte degli abitanti delle due aree; uno su 5 la giudica discreta e non

mancano pareri insufficienti (5%) ed eccellenti (10% nell'area periurbana). Risulta avere una percezione più alta della qualità di vita chi ha accesso a un giardino privato e chi abita a meno di cento metri da uno spazio verde pubblico. Per 7 persone su 10, abitanti del centro come in periferia, la vista su uno sfondo verde contribuisce in maniera molto importante alla percezione di una buona qualità di vita. Nel 61% dei casi il verde urbano

è giudicato sufficiente dal profilo quantitativo, ben curato per il 78% e abbastanza differenziato per il 43%. Risulta anche che l'apprazziamento degli spazi verdi aumenta in funzione del loro utilizzo. In estate la visita regolare (da qualche volta al mese a tutti i giorni) genera effetti benefici fra l'80 e il 100% degli intervistati. Detto della differenza donna/uomo (vedi articolo sopra), riguardo all'età sotto i 40 anni il verde è usato più per socializzare,

fare feste e per la pausa scuola/lavoro, mentre i pensionati si danno al ristoro e alla contemplazione della natura. I dati consigliano quindi alle autorità di prevedere, a livello pianificatorio, spazi verdi distribuiti in modo capillare e interconnesso. Quanto alle proprietà private, l'attuale Piano regolatore indica che un minimo del 40% della superficie debba essere riservata a prato, non da ultimo per filtrare l'acqua piovana.



Azione rigenerante naturale